

POESIA

Concorso Isabella Morra
Domenica le premiazioni

Il ricordo del passato e la riflessione sul presente, il tormento dell'essere donna e poeta e lo scavo interiore. Sono questi alcuni dei temi emersi dalle poesie che hanno partecipato alla quinta edizione del premio letterario "Isabella Morra. Il mio mal superbo". A presiedere la giuria il poeta Guido Oldani. Cinque le se-

zioni premiate: la poesia inedita, vinta da Marina Minet, pseudonimo di Teresa Anna Biccari, e poi i componimenti dei giovani, cui l'organizzazione ha voluto dedicare una menzione speciale. Menzione speciale per "Anna di tutte le Russie" di Piero Marelli e il premio alla poesia edita ad Antonella Antinucci con "Burqua di vetro".

Non sono mancate poi quattro menzioni speciali della giuria. Tra i componimenti anche i testi arrivati dai detenuti della casa circondariale di Sanquirico. La premiazione si svolgerà domenica 28 giugno, alle 11, nel teatrino di corte della Villa reale. Nella cerimonia verrà consegnato un premio alla memoria a Vittorio Bellini, scom-

parso lo scorso anno. Un'edizione che ha ottenuto un riconoscimento importante: è stato incluso nelle attività culturali promosse da Matera 2019, capitale europea della cultura. Un ulteriore sigillo - conferma Antonetta Carrabs, presidente della Casa della poesia - per un premio diventato vetrina dei talenti poetici emergenti. ■

Al Carrobiolo rispunta Guareschi

Non finisce di restituire sorprese la catalogazione dei volumi della biblioteca dei padri barnabiti
Tra i volumi una copia di "Mondo piccolo - Don Camillo" con l'inconfondibile autografo dello scrittore

MASSIMILIANO ROSSIN

I veri bibliofili lo sanno: un libro vale anche l'altra storia che racconta, quella che non si legge tra le righe stampate o tra gli spazi di una oncia in una pergamena dell'ottavo secolo. Un libro racconta altro ed è quello che spesso fa preferire un volume usato a uno nuovo: c'è la storia di chi lo ha letto, visto, vissuto, fatto di segni a bordo pagina, di rubriche o di ex libris, di un foglio dimenticato, uno sconosciuto. O più semplicemente di una dedica.

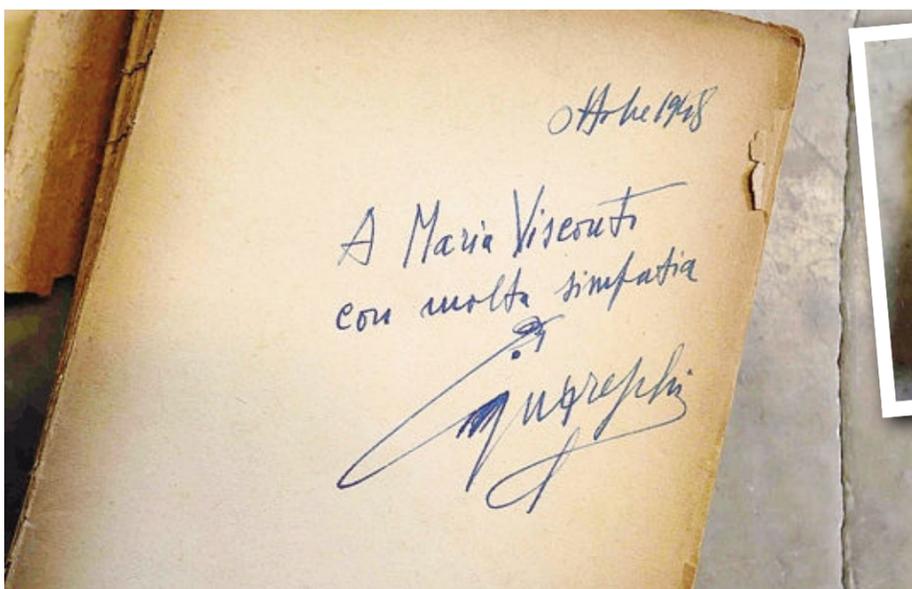
Quando si trova è una sorpresa: soprattutto se è l'autografo dell'autore. È successo di recente alla biblioteca del Carrobiolo dove i catalogatori stanno proseguendo l'impegnativo lavoro di selezione e studio dei volumi dei padri Barnabiti, dove nel frattempo sono arrivate altre partite librerie da gestire e analizzare. In uno di quei mucchi, la classica copia cui non si sarebbe dato un euro: un volume del 1948 che a una seconda occhiata non ha neppure il privilegio di essere una prima edizione in tutto e per tutto, dal momento che è una terza ristampa pur a pochi mesi dalla princeps. La carta se ne sta andando, c'è poco da fare: è carta post bellica, sta insieme a fatica, come si gira una pagina un brandello giallastro nevicato al suolo. Eppure. Ep-

Una ristampa del '48 dedicata a Maria Visconti

GIOVANNINO GUARESCHI
SCRITTORE E GIORNALISTA

pure in copertina - si tratta di una brossuraccia - c'è scritto Giovannino Guareschi, anzi solo Guareschi, come lo avevano conosciuto i lettori del Candidato attraverso la sua battaglia contro i trinarciuti (i militati del Partito comunista che con due narici respiravano aria e con la terza decisione del comitato centrale). Subito sotto, in maiuscolo, "Mondo piccolo", il titolo della raccolta di racconti del protagonista del sottotitolo, don Camillo.

Poi un disegno di un carretto come se ne sarebbero visti nella bassa immaginaria in cui sono ambientate le storie del sacerdote e di Peppone e infine l'editore, Rizzoli. Era il 1948, a marzo era uscita la princeps, poi le ristampe: la copia arrendevole finita nelle mani dei catalogatori del Carrobiolo (biblioteca.carrobiolo.it) ha un'altra data, ottobre 1948, il giorno in cui Guareschi, allora quarantenne, aveva dedicato il libro "A Maria Visconti con molta simpatia" e subito sotto l'inconfondibile firma dello scrittore e umorista parmigiano: dove la G iniziale si incurva come un naso, in alto un puntino forma un occhio e sotto la piega della gamba della lettera compare un paio di baffoni. L'autocaricatura, naturalmente, ma nell'immaginario cinematografico per ironia anche il volto del Peppone interpretato da Gino Cervi. ■



La copia di Mondo Piccolo di Guareschi trovata nei fondi della biblioteca del Carrobiolo: una terza ristampa del 1948. A fianco, la dedica con autografo dell'autore

Premio letterario Brianza Torna la sezione inediti

Scrittori di Brianza è il vostro momento. Si svolgerà il 24 ottobre al Belvedere di Villa reale la premiazione dell'ottava edizione del Premio letterario Brianza, indetto dall'Associazione Mazziniana Italiana.

Come in passato sarà premiata la miglior opera di narrativa edita nel biennio 2014-2015 che abbia come sfondo la grande Brianza

(province di Monza, Lecco, Como) o scrittori del territorio. «Quest'anno - spiega Gianna Parri, presidente dell'associazione Mazziniana - torniamo anche a valutare i racconti inediti per valorizzare nuovi talenti». Il tema su cui misurarsi è "Sapori e Saperi di Brianza: innovazione e recupero delle tradizioni per una Terra che cambia" e c'è tempo fino al 15

settembre per inviare i propri racconti (lunghezza compresa tra 5 e 10 cartelle di 30 righe e 60 battute) all'indirizzo mail ami.monza-brianza@gmail.com.

A valutare i testi editi quest'anno ci saranno oltre alla giuria tecnica anche giurie popolari tra cui il gruppo di lettori tra cui quelli della Banca del tempo, della biblioteca di Cederna, di San Fruttuoso e dell'associazione Farenheit 451 a Vimercate.

Anche i testi inediti passeranno al vaglio della giuria tecnica e di una giuria "giovani" formata da studenti delle scuole superiori di Monza e Brianza. In palio ci sono

2500 euro per la sezione delle opere editate e 500 euro per il primo classificato tra i racconti. Anche quest'anno sarà premiato un personaggio dell'anno: in passato il premio è andato tra gli altri ad Andrea Vitali, Sveva Casati Modignani e lo sceneggiatore Ivan Cotroneo per la fiction "Una grande famiglia", ambientato in Brianza.

Il regolamento del premio è pubblicato sulla pagina facebook del Premio e sul nuovo blog appena inaugurato che sarà arricchito nelle prossime settimane di nuovi contenuti all'indirizzo internet premioletterariobrianza.wordpress.com. ■

IN LIBRERIA

LOREDANA LIMONE

Un terremoto per il borgo E non soltanto nel sismografo

Le parole spesso non hanno un solo senso, il loro, il senso, dipende a chi le pronuncia e in quale contesto lo fa. Il titolo dell'ultima fatica di Loredana Limone contiene la parola "terremoto". Un termine preciso che dovrebbe rimandare alla scossa tellurica. Il terremoto è a Borgo Propizio, il paesino che non si fatica a immaginare, da italiani, tanta è la somiglianza con i molti borghi sparsi per l'Italia. Il borgo è propizio non solo nel nome, ma soprattutto nei fatti, in ciò che vi accade. Propizio, nel romanzo, sembra

voler dire portatore e facilitatore di eventi che si sommano in un modo che ha dell'incredibile. Se davvero accadesse tutto ciò che accade nel borgo in un solo paese italiano, beh, probabilmente quel paese sarebbe ingolfato di abitanti. A Borgo Propizio succede tutto, ma proprio tutto. E non è che non si possa individuare qualche similitudine con la vita quotidiana dei tanti piccoli paesi italiani. La Brianza, ma non solo quella, è un esempio di micro-eventi che si intrecciano e che, a volte, lasciano con la bocca aperta, tanto superano l'immaginazione. Le avventure della Limone sono proprio lì a dire che la fantasia è una cosuccia, la realtà di un borgo può essere molto, ma molto più colorata. La terra trema davvero a Borgo Propizio, ma a pensarci non si sa bene se solo per un evento naturale o per il tanto che vi accade. Non ci si può distrarre: pensavi che il matrimonio di una coppia pensata inossidabile fosse saldo



La copertina

come una montagna? E invece no. L'abilità dell'autrice sta nel non scrivere questo epilogo, come molti altri, fino alla fine, lasciando al lettore la possibilità di immaginare soluzioni diverse. Ma il terremoto non arriva solo negli animi e nei cuori dei protagonisti, ma si spinge molto oltre, trasformando la narrazione in una vicenda sulla quale devono indagare anche i carabinieri. Il fatto che accade è grave, gravissimo, definitivo e va risolto. Ha una portata di simile peso, però, anche la convivenza con i gusti sessuali di qualcuno che, se diventassero pubblici, creerebbero non pochi guai. E ci sono anche le rotture sentimentali da ricomporre. Loredana Limone scrive e parla ai suoi lettori, considerandosi parte di una squadra che li vede giocare insieme una partita che non finisce mai. **Carla Colmegna**

UN TERREMOTO A BORGO PROPIZIO
SALANI EDITORE
383 pagine, 15,90 euro

IN LIBRERIA

CLAUDIO CALZANA

Ed ecco "Lux" Buffalo Bill in visita a Bergamo

A confermare il momento d'oro della narrativa lombarda, in tutte le sue sfaccettature, continuano ad arrivare in libreria storie, per niente usuali, che riportano al presente, ma anche a tempi lontani, raccontati lasciando da parte la nostalgia, vissuti come se fossero momenti, finora tenuti nascosti, di una cultura, come quella lombarda, che spesso non è stata valutata appieno. Sono riflessioni che nascono dopo la lettura del nuovo romanzo di Claudio Calzana, autore che aveva già dato buona

prova delle sue capacità di narratore, che non si accontenta di una lingua popolare, ma la rende densa e leggera al contempo, in una ricercatezza lessicale che è una delle sue prerogative di fondo, con il romanzo d'esordio "Il sorriso del conte" (2008) e con il successivo "Esperia", uscito invece nel 2012. Due prove che hanno lasciato un segno, tanto che ora su Claudio Calzana punta anche la grande editoria, visto che il suo nuovo romanzo "Lux", viene pubblicato da Giunti, nella collana "Italiana". "Lux" è un romanzo a tutto tondo che gioca su elementi che sono tipici della scrittura di Calzana e che rendono più intrigante la sua narrativa, aggiungendo elementi rispetto ai semplici riferimenti a Chiara e Vitali. Infatti il narratore non si limita al genere della "commedia", ma attraverso il mondo della provincia, le sue stramberie e i suoi colpi di genio, virati su un umorismo non da risata aperta, ma sottile e buffa



La copertina

ironia, mette in scena gli albori di un "amore" o di una "passione", che oggi è un po' più difficile vivere, visto il mutamento dei tempi e delle tecnologie. Ci riferiamo al cinema, quello degli anni Venti, dopo la prima guerra mondiale, quando le pellicole erano una scoperta e lo schermo cinematografico non era ancora in grado di parlare. Calzana fa rivivere, in un tono quasi "leggendaro", la scoperta del cinema muto a Bergamo e lo fa con una storia in cui oltre ai tanti personaggi di provincia, troviamo anche un altro personaggio da leggenda, niente meno che Buffalo Bill. Calzana nell'iniziale presentazione dei personaggi, sottolinea che "il colonnello Cody venne a Bergamo con il suo circo nel 1894 e nel 1906, sempre incrociando per un verso o per l'altro i nostri eroi". Ma non è che l'inizio.

LUX
GIUNTI EDITORE
196 pagine, 12 euro